

FUtuoro

Le idee e le proposte dei Giovani Imprenditori bolognesi

numero 12 - Dicembre 2011

Anno 2012:
**Futuro e Fare
si sposano**

Interviste:
**Erika Morri,
giocatrice
dai tacchetti
a spillo**



Focus Il nuovo direttivo 2011-2014

Estero:
**Felicità interna lorda:
l'economia della felicità**



EDITORIALE

Gian Guido Riva

Il mio primo intervento come editoriale. Con grande orgoglio. In un momento difficile, il più difficile che il mondo recente abbia mai affrontato. Senza più punti di riferimento ma con la consapevolezza di dover contribuire a riscrivere le nuove regole del gioco.

Ricordo a fine anni novanta, quando si cominciava a discutere delle opportunità dell'internazionalizzare, delocalizzando prima alcune produzioni e conquistando poi alcuni mercati. Beh, mai avremmo pensato che in così breve tempo, soprattutto grazie alle rivoluzioni web, il mondo tutto potesse diventare così fortemente connesso.

I giornali in questi giorni parlano di crisi dell'Euro, un governo italiano che scandirà manovre finanziarie stagionali al fine di rimettere in sesto i conti della Nazione, nuovi trattati UE, fortissime tensioni in Russia. Con il terrore che lo scoppio della bolla immobiliare cinese possa rallentare il paese e tutte le economie del mondo che su tale crescita hanno fatto piani e progetti di sviluppo.

Insomma, un mondo che è cambiato necessita di un'apertura mentale che la partecipazione al nostro Gruppo e gli stimoli/esperienze che ne derivano mai come oggi deve garantire. Ecco quindi la decisione del cambio di marcia, trasformare gran parte delle attività "giovani" in attività associative ufficiali, perché per alcuni temi, in alcuni frangenti, i giovani possono portare a termine i progetti meglio dei senior, vuoi per prospettiva, per dimestichezza con la matana, per esperienze personali.

Come ama ripetermi sempre un caro amico, il Gruppo Giovani è una palestra formativa, perché partecipare, conoscere, esporsi, progettare e discutere arricchisce la propria persona, la fortifica sia dal punto di vista umano che professionale.

Ebbene, farlo a più alto livello significa quindi aumentare i riscontri positivi. E l'opportunità di poter lavorare accanto ad un Presidente ed un Direttore entrambi "avanti" ci permetterà di metterci alla prova su diversi campi di operatività, integrando al massimo le nostre attività con quelle dell'Associazione tutta. Il Gruppo è forte, lo spazio c'è, la voglia non manca... diamoci da fare!

FUTURO - Rivista di Unindustria Bologna
Supplemento omaggio di "Fare" N. 12 Dicembre 2011

Direttore Responsabile Carlo Rossini
Coordinatrice Rivista Valentina Marchesini
Coordinatore Editoriale Viero Negri
Redazione: Dario Argenti, Maria Sole Compagni, Giuseppe Covino, Paola Lucini, Jedy Franca, Maria Francesca Delli, Simona Mangini, Valentina Marchesini, Viero Negri, Matteo Monticelli, Maria Carla Pizzaferrari, Valentina Nardozzi, Marcello Pizzi, Gian Guido Riva, Basi Sarti, Andrea Simic, Alberto Stancari, Marcella Tassi, Roberta Filippi, Giusy Talarico, Fabio Zamboni, Luca Zampieri, Andrea Zucchini. Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura degli articoli.

Editore: FARE Srl - Via Serio, 26 - 40128 Bologna
Direzione e Redazione: Unindustria Bologna - Via Serio, 25 - 40128 Bologna
Pubblicità: FARE Srl - Via Serio, 26 - 40128 Bologna
Progetto Grafico: Molisani & Boloni Srl - Via Croce Coperta, 11 - 40128 Bologna
Stampa: Edizioni Union Cards S.r.l. - Via Speranza 4/1 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Foto: Archivio Unindustria Bologna

SOMMARIO

ECONOMICO/GIURIDICA

- 02 Standard & Poor's
- 04 Furto d'identità
- 06 Borse minori
- 08 L'ABC dell'ecosostenibilità

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- 10 Il brand dietro il brand
- 12 Terremoto in Giappone
- 14 La felicità interna lorda

FORMAZIONE

- 16 Netiquette
- 18 Formazione continua
- 20 Gestione del tempo

INNOVAZIONE

- 22 Marchi italiani
- 24 TEDx Bologna

TERRITORIO

- 26 Riapre il teatro Duse
- 28 Slow Food

FUTURO

- 30 Futuro e Fare si sposano

SPORT

- 32 Il rugby, uno sport al femminile

NO PROFIT

- 34 Dopo di noi

FOCUS

- 37 Gian Guido Riva
- 40 La nuova squadra: programmi e obiettivi

VETRINA ASSOCIAZIONE

- 43 Capri XXVI convegno GGI
- 46 Santa Margherita 40° convegno GGI
- 48 2° forum imprenditori giovanile

VETRINA IMPRESE

- 50 Gextra
- 51 Birra Ronzani

52 TOP TEN DELLA LETTURA

54 CONSIGLI DI LETTURA

Aut autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6858 del 26.11.1998
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 35/2005 (conv. in L. 27/02/2006 n°46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna



Erika Morri, centro-ala di spessore, nella sua lunga carriera ha giocato in Nazionale (2 mondiali e 6 europei), nel Bologna, nel Petrarca Padova, nel Riviera del Brenta e nel Piacenza, conquistando uno scudetto e disputando una finale scudetto e ben tre semifinali tricolore. Una vera Regina della palla ovale, abbiamo pensato di approfondire la conoscenza di questo sport, così tanto maschile, visto da dentro, in chiave femminile.

"Sono una creatura addomesticata all'organizzazione, - ci racconta Erika Morri - nella vita inseguo ed inseguo le mie passioni ed i tramonti e mi infango giocando a rugby."

Nella vita lavorativa Erika è consulente di marketing e comunicazione: dalla scintilla all'organizzazione sul campo, tra i vari progetti da evidenziare la sua collezione di gioielli in cavi elettrici "Electric Art you Wear".

Per Oscar Wilde il rugby era un ottimo modo per tenere lontani dal centro città trenta energumeni. Chissà cosa penserebbe oggi, lo scrittore irlandese, di fronte allo spettacolo di trenta donzelle che si piaccano e lottano come energumeni.

Effettivamente il rugby è stato, tradizionalmente, uno sport per soli uomini, possibilmente grandi, grossi e duri. Il rugby femminile appare, timidamente, negli anni '70, soprattutto negli Stati Uniti, ed è dai primi anni '80 che prende piede, con forza, anche nel Vecchio Continente.

Sono Italia, Francia e Olanda le prime frontiere della palla ovale in

IL RUGBY UNO SPORT AL FEMMINILE

Viero Negri

Intervista a Erika Morri giocatrice dai tacchetti a spillo.

gonnella, mentre le patrie britanniche del rugby ancora sono restie a questo cambiamento epocale. Nel frattempo sono passati più di 29 anni da quell'Olanda-Francia che nel 1982 segnò il primo incontro internazionale di rugby femminile. Oggi le cose sono ben diverse: ogni quattro anni, come per i maschietti, si svolge la coppa del Mondo femminile, mentre, a fianco al classico 6 Nazioni, si disputa anche la versione per signore. 6 Nazioni al quale dal 2007 partecipa anche l'Italia.

Essere capitano in una squadra di Rugby che cosa rappresenta per te e come gestisci la leadership in un gruppo di sole donne?

Con l'esempio e con una leadership collaborativa. Chiedo sempre una partecipazione attiva di tutte, ci si confronta e si decide insieme, se alla fine resta la questione in bilico decido io: onori e oneri. Le donne sono sicuramente più polemiche, ma anche più proattive. Per me rappresenta un momento in cui metto alla prova me stessa, la mia pazienza e la mia energia. E' difficilissimo fare da traino quando sei "cotta".

Qual è la ricetta migliore per reagire ad una sconfitta?

A testa alta, proprio perché nella battaglia ce l'abbiamo messa tutta. E quindi, a mente fredda, magari davanti ad un bel piatto di pasta, si cerca di capire come migliorare, diversamente ci si chiede se effettivamente non ci siamo impegnate al massimo. Nel rugby, una delle cose più belle e più difficili è il corridoio a fine partita, quando dopo il saluto, a turno, le 2 squadre si dividono a metà e fanno passare l'altra in mezzo, dando la mano e ringraziando per la partita. Ovviamente



quando si ha vinto è stupendo; ma quando perdi e tocchi guardare negli occhi quelle che te le hanno "suonate" e addirittura ringraziarle... ecco, qui si vede la grinta e quanto hai dato nel match! Ritorniamo al concetto base: se hai messo tutto quello che avevi sul campo, guardi negli occhi l'avversario e nella testa pensi già alla prossima partita. E si ringrazia, per averci insegnato che dobbiamo ancora lavorare duro per raggiungere l'obiettivo, e se qualcuna abbassa gli occhi, beh quella è la ferita più cocente, rielaborare la sconfitta... è uno degli insegnamenti del rugby.

Come riesci a collimare il tuo essere donna praticando uno sport così maschile?

Ogni essere è "multifaccettato" quando si entra in campo non ci sono sport maschili e femminili, donne o uomini, ma GIOCATORI. Quando esco dal campo mi rimetto la mia gonna, il mio tacco ed il mio sorriso (senza paradenti!) e poi in realtà è divertente quando si viene a sapere di questa mia second life... è bello dare uno

schiuffo agli stereotipi, c'è un momento per ogni cosa, uno per indossare 13 tacchetti... ed uno per indossare il tacco 12!

Perché una ragazza dovrebbe praticare il Rugby piuttosto che un'altro sport?

Perché è uno sport sfidante, di arguzia e grinta che ti insegna a vivere in gruppo sudando, in mezzo al freddo, alle regole e ai luoghi comuni. Cominci a giocare che hai una famiglia e finisci con due!

